



23 novembre 2020

HOME NEWS AGENDA MULTIMEDIA PERSONAGGI CULTURA L'ISOLA CREATIVA SICILIA BEDDA

SICILIA DOCET DE GUSTIBUS SICILIANAMENTE ABBONAMENTI ACCOUNT

# L'altrove emozionale di Etta Scollo: «In "Voci di Sicilia" racconto ai tedeschi l'anima dell'Isola»

Gianni Nicola Caracoglia

21 Novembre 2020 20:01

148

LIBRI E FUMETTI Willkommen woanders, benvenuti altrove è il motto della casa editrice tedesca Corso che ha pubblicato il libro-cd "Voci di Sicilia", sottotitolo Eine Reise durch Sizilien, un viaggio attraverso la Sicilia. A "condurre" per mano, in tedesco, questo viaggio nella odierna Trinacria è la cantante folk catanese Etta Scollo, da anni berlinese d'adozione: «Non è un libro che invoglia a fare le vacanze, affascina e induce a capire perché quest'isola è così e perché succedono determinate cose»

Willkommen woanders, benvenuti altrove è il motto della casa editrice Corso di Wiesbaden, antica città termake tedesca non lontana da Francoforte, specializzata in libri di viaggi, e da sempre molto attenti a tutta l'Europa, Italia compresa ovviamente. Lo scorso 10 ottobre l'editore tedesco ha pubblicato un libro-cd con un titolo italiano Voci di Sicilia, sottotitolo Eine Reise durch Sizilien, un viaggio attraverso la Sicilia. A "condurre" per mano, in tedesco, questo viaggio nella odierna Trinacria è la cantante folk catanese Etta Scollo, da anni berlinese d'adozione, dopo una lunga permanenza a Vienna, oggi alla sua prima esperienza di scrittura non per la musica ma per un libro. Questa volta "l'altrove" dell'editore Corso è un'Isola che, grazie all'indirizzo editoriale dato dall'autrice, si libera dalla immagine patinata di terra eletta del turismo mediterraneo per restituire una fotografia cultuale e sociale autentica di una terra che non ha paura a sciorinare vizi e virtù alla stessa maniera. Sul cd 19 tracce cantate e musicate dalla Scollo, un racconto musicale che vuol essere un dono in più da scoltare a quanto si legge sul libro per far capire meglio ai mitteleuropei germanici l'essenza non solo della mediterranea Sicilia ma anche di noi siciliani.



Tanti i personaggi coinvolti nel preogetto editoriale da Etta Scollo, molte le interviste fatte sul campo dalla cantante, tante le citazioni di scritti già editi da intellettuali di varia natura. *Voci di Sicilia*non è un itinerario, è un racconto per emozioni e spiriti nobili che passa per Catania (con le testimonianze di Ruggero Moncada di Paternò Castello, Daniele Zito, Claudio Fava, Antonio Condorelli, Ambra Monterosso, Leonardo Sciscia), Giarre (Andrea Torrisi), Motta Sant'Anastastasia (Danilo Festa), Messina (Salvatore Spoto), i Nebrodi (Vincenzo Consolo, Lucio Piccolo, Matteo Collura), Sperlinga (Elio Vittorini e Salvatore Lo Sauro), Castelbuono (Giulio Gelardi), Bagheria (Dacia Maraini, Nara Bernardi, Carlo Levi, Ignazio Buttitta), Palermo (Leoluca orlando, Roberto Scarpinato, Mimmo Cuticchio, Carmelo sardegna, Angelo Maria Ripellino), Borgetto (Jacopo e Pasquale Marchese), Gibellina (Nicolò Stabile e Giulio Ippolito), Licata (rosa Balistreri), Caltanissetta (Matteo Collura), Caltagirone (Maria Attanasio), Portopalo di Capo Passero (Giovanni Miraglia e Giovanni Maria Bellu), Lampedusa (Giusi Nicolini), Modica (Carmelo Assenza), Licodia Eubea (Carmelo Enzo Caruso), Avola (Sebastiano Burgaretta), Palazzolo Acreide (Luigi Lombardo), Siracusa (Carlo Universale, Elena Salibra, Joachim Sartorius).

## Che libro è "Voci di Sicilia"?

«Il libro nasce perché la casa editrice nella persona di **Karina Bertagnolli** mi conosceva da tempo nel mio lavoro di musicista. Durante un incontro con **Klaudia Ruschkowski**, che sarebbe diventata la curatrice e traduttrice in tedesco del volume, espresse il desiderio di fare un lavoro con me, realizzare un libro con cd musicale annesso che parlasse della Sicilia. L'idea era affascinante ma all'inizio avevo non pochi dubbi perché non avevo mai scritto un libro».

## Di cosa si è occupata esattamente la Ruschkowski?

«Klaudia ha curato intanto la forma del libro. I miei studi d'arte mi portano sempre ad immagine visiva da raggiungere, anche per i miei dischi. Non era facile per me raccontare la mia Sicilia, terra dove ho vissuto i miei primi 18 anni e con la quale ho mantenuto uno stretto legame sempre grazie alla mia famiglia. Io non reputo di aver lasciato mai veramente la Sicilia, ho rinunciato anche a importanti opportunità professionali perché avevo impegni qui in Sicilia».

## Corso che tipo di editore è?

«La loro prospettiva è sempre quella della scoperta dei Paesi non soffermandosi solo ai luoghi ma raccontando anche l'animo di quei territori. In questa prospettiva mi hanno chiesto di raccontare la Sicilia. Ecco, per superare i miei dubbi personali, ho proposto di far parlare chi la Sicilia la vive e ha delle storie da raccontare. Per questo lo abbiamo chiamato "Voci di Sicilia". La Sicilia, si sa, nel raggio di pochi chilometri non cambia solo dal punto di vista geografico, ma cambia come elementi culturali ma anche come carattere generale delle persone. I siciliani sono così diversi da provincia a provincia, da paese a paese, ed era proprio questo aspetto che volevo andare a ricercare».



## E' facile cadere nei cliché quando si racconta la Sicilia.

«La nostra isola è quasi una piccola nazione, è poco più piccola della Svizzera, ed io volevo evitare i cliché. Per questo abbiamo scelto di dividerla in gruppi di luoghi e persone con i quali io ho dei rapporti consolidati, quindi quello che accomuna questi luoghi e queste persone è una scelta personale anche emotiva. A Palermo, per esempio, ho voluto intervistare Roberto Scarpinato, procuratore generale presso la Corte d'Appello, una persona che conosco da quando ero bambina, un amico di famiglia, una persona con cui c'è un rapporto affettivo antico. E se da una parte Scarpinato ci dice che la mafia non è più solo siciliana ma un'organizzazione internazionale, dall'altra il sindaco Leoluca Orlando, forte del suo impegno pluriennale, ha una visione più ottimistica del futuro della città. Con Nara Bernardi, nipote di Ignazio Buttitta, abbiamo parlato di Bagheria, con Giulio Ippolito, che fu braccio destro di Ludovico Corrao, e con Nicolò Stabile, già direttore artistico del Teatro Palladium di Roma, abbiamo parlato di Gibellina dove andai nel 2007 per uno spettacolo omaggio a Ignazio Buttitta che vedeva nel cast anche Franco Scaldati e la regia di Enrico Stassi. Giulio Gelardi racconta il suo ritorno "verde" a Castelbuono dove si è perfettamente inserito nel ciclo della natura essenziale per la sua attività di estrazione della manna dai frassini con i metodi tradizionali. Per Catania ho coinvolto Claudio Fava, pubblicando un pezzo di un suo discorso o il distacco della città dal mare visto però dagli occhi di un siracusano, lo scrittore Daniele Zito che Catania la vive per lavoro, o la semplicità di un incontro con Ruggero Moncada di Paternò Castello, proprietario di Palazzo Biscari».

## Chi comprerà questo libro in Germania?

«Persone che viaggiano che sono interessate anche ai temi culturali dei luoghi che visitano».

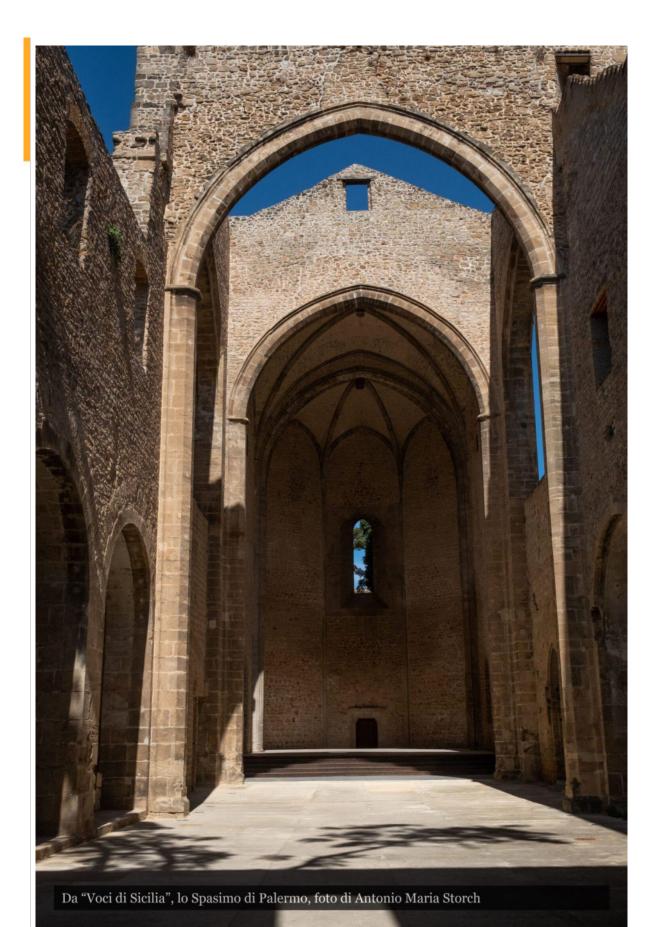
## La copertina è molto suggestiva, con la Trinacria in rilievo e la bella immagine femminile di una statua di legno.

«Il libro in effetti è diventato altro rispetto a quello che l'editore all'inizio voleva. Tutti i libri Corso hanno un paesaggio in copertina. E mi avevano proposto una copertina con una scena da cartolina con una stradina, una palma, e una Cinquecento azzurra. Io mi sono opposta e ho voluto l'immagine di una scultura lignea del Museo delle trame di Gibellina. Le foto del libro sono di Antonio Maria Storch, figlio 23enne della Ruschkowski, un ragazzo con un grande occhio per la realtà. Le foto le abbiamo fatte a settembre dello scorso anno in un vero tour de force siciliano di un paio di settimane. Man mano che facevamo le interviste il libro cambiava, e non era più solo un libro di fotografie, di luoghi e di storie ma un libro con contenuti d'impatto, vedi l'intervista a Danilo Festa che parla degli enormi problemi ambientali di Motta Santa Anastasia causati una discarica abusiva. E di conseguenza le foto del libro non sono cartoline, la realtà che viene fotografata è molto asciutta. Vedi la foto dello Spasimo che apre il libro, la chiesa è vista con una prospettiva quasi claustrofobica che ti assorbe. Ma questa è Palermo, una realtà che ti ammalia, ti risucchia ma non sai se ne esci».



# Quindi alla fine ai tedeschi non dai una versione patinata della Sicilia ma giochi tra luci e ombre.

«Non è un libro che ti invoglia a fare le vacanze, ti affascina e ti induce a capire perché quest'isola è così e perché succedono determinate cose».



## Ma i tedeschi, mediamente, che idea hanno della Sicilia?

«Mah, qualcuno che ha ancora una immagine vecchia di terra pericolosa per via della mafia ancora esiste, ma ormai sono tanti i rapporti tedeschi e siciliani – una su tutte la figlia di Wim Wenders ha sposato un palermitano -, per cui molti tedeschi conoscono bene l'Isola e mi raccontano cose che neanche io conosco. Un interesse vero per l'isola c'è. E questo è un libro che non dà risposte ma certamente stimola tante domande. Quando abbiamo presentato il libro al festival del libro di Detmold la sala era piena di gente attenta per tutto il reading-concerto con l'attore Robert Stadlober. Non solo hanno pagato un biglietto per assistere alla performance ma tutti hanno comprato il libro che costa tra l'altro 40 euro nella versione con il cd e 29 euro con il codice per il downloading».



## Il libro si apre con il tuo racconto "Catania è un odore".

«Io di Catania ho avuto un vero innamoramento sin da bambina. Mi ricordo il mio arrivo a Catania, nella Seicento di mio padre, attraversavamo il porto e mi colpì l'odore del mare. Io sono nata a Ognina ma appena nata mi portarono a Regalbuto dove mio padre era cancelliere in Pretura, poi ci trasferimmo a Enna e poi ancora Caltanissetta dove ho vissuto fino ai 12 anni. In questi anni venivamo a Catania in vacanza. Poi ci siamo trasferiti a Catania dove mio padre aveva iniziato l'attività di avvocato, e dove sono rimasta fino ai miei 18 anni. Poi mi sono trasferita a Torino perché il mio innamoramento per la città nel frattempo era finito. Ma il mio amore per la città e la Sicilia, in effetti, non è mai scemato».



## Chiudi la tua introduzione dicendo che questo libro è "un invito a percorrerla, viverla, raccontarla, riscriverla, cantarla e condividerla" la Sicilia.

«Come io condivido la mia Sicilia. Ci sono anche aspetti personali come il racconto di Licodia Eubea, il paese di mio padre, fatto con Carmelo Enzo Caruso che mi ha svelato aspetti del paese che neanche io conoscevo vedi il Castello di Santapau fondato nel medioevo da una antichissima famiglia che si era insediata a Licodia. A Borgetto ho intervistato il mio figlioccio, Jacopo Marchese, un ragazzo di 14 anni, nipote del mio mentore Pasquale Marchese, un carissimo amico che oggi non c'è più, giornalista dell'Ora, persona coltissima che viveva in un mulino del '500 dove ora vivono il figlio e il nipote. Da Jacopo volevo il suo sguardo sul mondo, lui ragazzo che vive la sua grande libertà vivendo nel mulino che fu del nonno. Poi ci sono persone con cui non ho un rapporto diretto ma un rapporto di stima letteraria, vedi la poetessa e scrittrice calatina Maria Attanasio».

## Sono poche le donne che hai coinvolto nel progetto.

«Sì è vero, ed un paio le ho dovute togliere per ragioni di spazio, come una ricercatrice della provincia di Enna, di Sperlinga, che aveva curato una ricerca sul castello del paese. Ed un'altra che si è costruita una sua zona di silenzio nell'area dell'oasi di Torre Salsa a Siculiana, che lei chiama la zona dei quattro venti. Per Catania, nel libro c'è Ambra Monterosso, ex commissario di polizia, che conosco da quando ero ragazza, che parla delle sue battaglie anche sociali che conduce tutt'ora anche da pensionata».

## Come è stata fatta la scelta dei brani musicali?

«Le canzoni accompagnano i capitoli man non ne seguono lo stesso filo logico, piuttosto li arricchiscono. Nel capitolo su Vincenzo Consolo, e su quel rapporto intenso che portò al mio lavoro discografico "Lunaria" ispirato alla sua favola teatrale, viene ripreso l'inizio del racconto di Consolo. Sul disco, però, non ho messo il brano "Lunaria" ma il brano a cappella "Oh figghia" che mi fa sentire

più vicino Consolo quando parla il sanfratellano. Così Scarpinato, quando chiude la sua intervista dove ha parlato di Palermo e di quella che è la mafia mondiale oggi, tornando a Palermo e al suo privato citando la poesia di Salvatore Quasimodo "Ed è subito sera", ho voluto mettere sul disco un'altra poesia di Quasimodo "Dammi il mio giorno", perché quel discorso proseguisse e non venisse ripetuto nella parte audio del libro-cd. Questo è un libro basato sull'intuizione, ed è stato un lavoro lunghissimo e molto articolato dove io e la curatrice Klaudia Ruschkowski, drammaturga, traduttrice, scrittrice, italiana d'adozione (vive da 30 anni a Volterra), abbiamo veramente studiato facendo ricerca prima, durante e dopo».



Uscirà mai una versione in italiano di questo libro?

«Non lo so. E se mai dovesse accadere certo lo dovrei rivedere togliendo alcune parti che da noi sono note e aggiungendone altre».

